

Il Consiglio Regionale

Ancor prima che entrasse in vigore il nuovo statuto, nelle regioni ove maggiormente si avvertiva il valore determinante del lavoro in équipe già operavano i consigli regionali (anche se diversamente denominati) e ciò perchè si sentiva che bisognava armonizzare l'azione formativa e quella organizzativa per il miglior sviluppo dell'Associazione nella regione; di modo che sembrerebbe quasi che l'art. 35 dello statuto non avesse fatto altro che riplasmare « sub specie iuris » quel rapporto della nostra Associazione già suggerito dall'esperienza del primo decennio. La verità è invece che lo statuto di recente entrato in vigore è andato molto più in là, perchè ne ha fatto un organo dell'Associazione; un organo dalle responsabilità così delicate da avere una attività di duplice natura: consultiva ed attiva.

E' organo con funzioni consultive quando assiste il Commissario regionale nella formulazione del programma annuale di attività e di sviluppo dell'Associazione, nella preparazione del bilancio finanziario e quando esprime un parere sull'ordine del giorno del Consiglio Generale. Come è ovvio, il parere del Consiglio regionale non è vincolante per il Commissario regionale il quale rimane sempre e in ultima analisi l'unico responsabile di fronte alla sede centrale del buon andamento dell'Associazione nella regione a lui affidata e, soprattutto — è bene non dimenticarlo — l'esecutore di un programma da questa emanato su piano nazionale che, nelle sue linee essenziali, non può essere modificato da alcuno. Tuttavia, l'attività consultiva del Consiglio regionale — anche se non determinante — non è una di quelle di cui si potrebbe fare benissimo a meno perchè essa ha una portata che va al di là della mera consulenza tecnica e di

convenienza... Quello che più conta non sono tanto gli elementi di conoscenza e di esperienza che i capi riuniti in Consiglio regionale possono offrire al Commissario regionale in base ai quali questi possa decidere con maggiore consapevolezza e decisione, quanto la pratica di quella profonda amicizia fatta di stima e di comprensione che si instaura tra capi di diverse responsabilità, tra sacerdoti e laici, tutti protesi col cuore e con la mente alla realizzazione concreta di un ideale di amore per la gioventù, in modo da offrire ai ragazzi un esempio di fraternità viva che dia loro sicurezza e serenità.

E' altresì organo con funzioni attive quando attraverso l'elezione dei consiglieri generali tra i capi effettivi in regione contribuisce a formare e a manifestare la volontà dell'Associazione.

Il Consiglio generale è, come è noto, quell'organo per tramite del quale l'Associazione crea e manifesta **direttamente** la sua volontà. Ora, in effetti, il procedimento di formazione della volontà dell'A.S.C.I. prende il via dal Consiglio regionale ove, non solo si esprime un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale stesso, ma si procede alla elezione di una buona parte dei membri, i quali, riuniti poi in corpo collegiale, con le rispettive dichiarazioni di volontà (e in qualche caso di scienza) concorreranno alla formazione della volontà collettiva.

E allora il Consiglio regionale sia che lo si veda sotto il profilo della sua attività consultiva (composizione ordinaria), sia sotto l'aspetto della sua funzione attiva (composizione straordinaria) non si configura più come una generica riunione di capi per conseguire scopi sia pure comuni ma pur sempre occasionali e non collegati, ma come quel congegno organico che con carattere tendenzialmente continuo è stato predisposto per conseguire scopi comuni e duraturi, chiari e precisi. D'altra parte non a caso è stato stabilito che accanto a quelli che hanno responsabilità organizzative di Commissariato vi partecipi solo chi ha acquisito **l'unica posizione durevole** che l'A.S.C.I. riconosce ai suoi dirigenti che è quella di capo effettivo, sanzionato da un brevetto e qualificato dall'IPISE che è essenzialmente impegno a servire l'Associazione.

Va da sé che, essendo l'attività del Consiglio regionale attività di un organo dell'Associazione, essa deve essere effettuata con una certa solennità di forma che si spiega anche con l'intento di richiamare l'attenzione dei consiglieri regionali sulla delicatezza della loro funzione.

Carlo Braca